

28 settembre 1901- 2011
La “staffetta partigiana” MARIA GIOVANNA GIUDICE
Medaglia di bronzo al Merito civile
COMPIE 110 ANNI

Il Basso novarese è terra fertile e generosa, è terra ricca di storia e tradizioni; tutto questo grazie a persone laboriose che a questa terra hanno dedicato la vita. Lumellogno (NO) è immersa e legata a questa terra la quale sa dire grazie e ricompensare tutte quelle persone che l'hanno amata e rispettata. Nell'acqua delle sue risaie si può scorgere ancora il sudore di tutte quelle donne, le mondariso, che con la schiena curva per otto ore al giorno, le gambe immerse nell'acqua e sotto un sole cocente, provvedevano alla monda e al trapianto del riso.

Molte di queste donne, oltre al lavoro in campagna e alla cura della famiglia, negli anni bui del fascismo erano impegnate nella vita civile, distinguendosi per la loro attività a supporto del movimento partigiano.

Una di queste donne è Maria Giovanna Giudice, nata ad Agnellengo di Momo (NO) il 28 settembre 1901, la quale operò come “staffetta partigiana” a Cavaglio d'Agogna (Novara), sua residenza durante la II^a Guerra mondiale, al servizio della gloriosa 82^a Brigata Garibaldi “*Giuseppe Osella*”, con il battaglione *Ranzini*. Ha conosciuto Claudio Fatti, medaglia di bronzo al Valor militare, altro illustre concittadino della Borgata di Lumellogno ucciso dai nazifascisti e sacrificatosi per proteggere lo sganciamento del suo reparto dopo un conflitto a fuoco durante un rastrellamento.

Il 16 dicembre 2008 il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha attribuito a Maria Giovanna Giudice l'onorificenza della medaglia di bronzo al Merito civile con la seguente motivazione: “*Durante la Lotta di Liberazione, animata da profondi ideali di libertà e democrazia, con generosità, abnegazione e spirito di solidarietà, offrì il proprio sostegno come staffetta partigiana al servizio della 82^a Brigata Osella – Battaglione Ranzini*”.

Da 30 anni vive a Lumellogno, con la nipote Valeria Zoia che la accudisce assieme al marito Giancarlo Mancin. Durante i pomeriggi estivi si può ancora vedere la signora Maria Giovanna seduta davanti alla propria abitazione, come si faceva una volta, a chiacchierare con le amiche; sovente si rimane ad ascoltare i suoi racconti che rievocano il passato di lavoratrice della campagna e del suo impegno a favore dei partigiani.

"Ho fatto per 36 anni la mondina e per 14 sono andata a raccogliere il riso; così mi sono guadagnata la pensione. A ottant'anni andavo ancora nella vigna a diserbare con la pompa di 25 chili sulle spalle; oggi, invece, sono qui a fare la signora accudita da mia nipote Valeria e da suo marito Giancarlo".

Maria Giovanna Giudice è anche donna “di spirito”, il suo buonumore è contagioso. Ricordo che all'età di 104 anni, durante la presentazione del mio libro-documento su Lumellogno, riguardante la Battaglia del 15-16 luglio 1922 che ha portato la medaglia d'oro al Merito civile alla Città di Novara, il comandante partigiano Enrico Massara l'ha salutata con il baciamento. Il giorno seguente, visto l'articolo con foto sui quotidiani, mi ha domandato quanti anni avesse il cap. Massara; ho risposto che aveva 87 anni e lei ha commentato: *"Oh! Ma è vecchio però!"*

La voglia di vivere di Maria Giovanna è dirompente e lo si comprende anche dai racconti tristi che hanno colpito la sua famiglia; *"Tutte le volte che vado al cimitero a trovare mio marito gli dico sempre: ciao Pavlìn, ti stà chi tranquìl, che mi i vò cà (ciao Paolo, tu stai qui tranquillo, che io vado a casa)"*.

Ancora ultimamente mi ha confidato che questo mondo sta andando a rotoli, ma lei *"vuole rimanere qui perchè è curiosa di vedere come andrà a finire"*.

Tutte le volte che vado a salutarla e si parla del tempo che passa, Maria Giovanna mi dice sempre: *"Tu vai pure tranquillo che io non ho premura, ti aspetto"*.

All'età di 108 anni, quindici giorni prima del suo genetliaco, ha trascorso una decina di giorni a Viserba di Rimini in occasione della nascita della sua tris nipote Vittoria. L'agenzia “Adnkronos” ne ha dato notizia con il seguente titolo: «*A 108 anni canta “Stessa spiaggia, stesso mare” e Rimini premia la turista più fedele*».

La mattina di mercoledì 15 settembre 2010, la Giovanna, con i nipoti Valeria e Giancarlo, è partita ancora per Viserba di Rimini: doveva festeggiare il primo anno di vita della sua tris-nipote Vittoria. L'ho voluta salutare con una battuta: «*Buon viaggio! E si ricordi che a me piacciono le conchiglie raccolte in riva al mare*». Senza scomporsi più di tanto Maria Giovanna mi ha risposto in dialetto: «*Se appena-appena posso, ti porto a casa i cavallucci marini*»: grande, grandissima!

Il 28 settembre 2010, durante l'intervista rilasciata a TelealtaitaliaTV, ha dichiarato a Francesco De Luca: *“Mia nipote Valeria non vuole che io muoia... e io l'accontento!”*: veramente eccezionale!

Stuzzicata nel raccontare alcuni episodi della sua vita Giovanna ha detto: *“Una volta al mè Pavlin (mio marito Paolo) è venuto a casa alticcio, era la festa di Cavaglio, e io ero già a dormire; l'ho chiuso fuori. La camera da letto era al primo piano perchè in cascina erano case di ringhiera. “Aprimi, aprimi Giovanna – continuava a dirmi – se non mi apri, mi butto giù dal balcone”. Ha preso un sacco pieno che era lì e l'ha buttato giù. Io ho sentito una botta tremenda e ho pensato che l'avesse fatto davvero; spaventata sono corsa subito sul balcone per rendermi conto di quanto era successo. Come sono uscita, lui è entrato nella stanza e mi ha chiuso fuori: sono rimasta sul balcone fino alla mattina!”*.

Domenica 24 aprile 2011, giorno di Pasqua, passo a fare gli auguri alla Giovanna e mi fermo per una chiacchierata. Ad un certo punto la Giovanna non parla più, la vedo pensierosa; preoccupato, chiedo se c'è qualcosa che non va. Lei mi risponde che va tutto bene e mi dice: *“Domani è il 25 aprile, chissà se qualcuno si è ricordato di portare un mazzo di fiori ai miei ragazzi... dopo tutto quello che hanno fatto...”*

Mi è venuto il magone! L'ho tranquillizzata: *“Non si preoccupi Giovanna, al monumento ho fatto deporre una corona di alloro”*. Rincuorata, mi dice a frasi spezzettate, come se rivivesse quel terribile periodo: *“Grazie nè... ma ne abbiamo passate... poveri ragazzi... non meritavano di morire... che brüta roba la guèra (che brutta cosa la guerra)... spèruma in ben (speriamo in bene)... speriamo che nessuno si dimentichi di tutti i sacrifici che abbiamo fatto...”*. Questa è la mia Giovanna: grande donna!

Anche quest'anno (2011) Maria Giovanna ha trascorso due settimane a Rimini e le sono stati attribuiti molti riconoscimenti: sia da parte dell'Amministrazione comunale, sia dagli Organi di Informazione come *Il Resto del Carlino*.

Ho raccolto i suoi ricordi, fatti all'età di 104 anni, e li ho inseriti nel libro-documento: *“Lumelloigno, 15-16 luglio 1922 – Paese non italiano”* grazie al quale il sig. Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 25 aprile 2007 ha concesso la medaglia d'oro al Merito civile alla Città di Novara in riferimento proprio alla *“battaglia di Lumelloigno”* del 16 luglio 1922 con la seguente motivazione: *«La popolazione di Lumelloigno, “Frazione rossa” del Comune di Novara, animata da profondi ideali di Libertà e di Democrazia, si rese protagonista di un eroico episodio di Resistenza ad un raid punitivo di fascisti, sopportando la perdita di alcuni dei suoi figli migliori. Nobile esempio di spirito di sacrificio e di elevate virtù civiche»*.

È ormai consuetudine che il Presidente della Repubblica trasmetta a Maria Giovanna il suo personale messaggio d'auguri; quest'ultimo, per i 110 anni, il Presidente Giorgio Napolitano scrive: *«Gentile Signora Giudice, appresa la notizia del compimento del Suo centodecimo compleanno, desidero farLe giungere le felicitazioni ed i più cordiali, beneauguranti saluti. Inoltre, trasmetto il mio ringraziamento e vivo apprezzamento per quanto Ella ha fatto durante la Resistenza per garantire la Libertà, indipendenza e Democrazia al nostro Paese.*

Invio a Lei ed a quanti Le sono vicini, in questa lieta ricorrenza, i più fervidi auguri di ogni bene. Giorgio Napolitano»

Anche il Prefetto di Novara, dott. Giuseppe Amelio, molto sensibile e particolarmente legato alla signora Maria Giovanna, non manca mai di porgere il Suo affettuoso messaggio che pronuncia: *Gentile signora Giudice, nel 1901, anno della Sua nascita, l'Italia unita compiva 40 anni. 44 anni dopo, persone talmente innamorate del proprio Paese sino a mettere a repentaglio la propria vita la liberarono dall'occupazione nazista. Tra queste persone c'era anche Lei, cara signora Maria Giovanna, oggi circondata, nel giorno del Suo 110° compleanno, dai festosi auguri di quanti vedono in Lei non soltanto una persona straordinariamente longeva, ma soprattutto una persona che ancora ama profondamente la nostra Nazione. Il Suo compleanno, quindi, assume questo duplice alto significato, proprio nell'anno in cui l'Italia, per la quale Lei si è così tanto sacrificata, compie il 150° anniversario della sua unità. Le giunga, pertanto, il mio augurio personale, affinché Ella possa essere ancora testimone vivente di quel sentimento, sempre indispensabile, chiamato “amor patrio”, auspicando che il Suo splendido esempio possa accrescerlo nell'animo dei nostri giovani. Con questi sentimenti Le invio, pregandoLa di esternarli ai Suoi familiari, i saluti più affettuosi. Giuseppe Amelio.”*

Il Sindaco di Novara Andrea Ballarè, a nome di tutta la Municipalità, consegnerà una pergamena che ricorda l'impegno della signora Giudice nella lotta di Liberazione.

Ai tanti messaggi augurali non potevano mancare quelli dell'Istituto Storico della Resistenza "Piero Fornara" di Novara e VCO, della Casa della Resistenza di Fondotoce (VB), dell'ANPI, oltre quelli di Personalità politiche e Cittadini.

...DAI RACCONTI DELLA STAFFETTA PARTIGIANA
MARIA GIOVANNA GIUDICE

[...] Il mio compito era quello di fare da mangiare e lo portavo ai partigiani...nei boschi; portavo anche qualche bottiglia di vino e tutto quello che potevo mettere insieme.

Mio marito *Pavlin*, Paolo Piatti, era quello che andava a portare i "biglietti" di notte. Io avevo paura che venisse catturato dai fascisti e allora gli ho detto: "Dalli a me, dalli a me, Pavlin"; nascondevo i biglietti nel grembiule e andavo. Siccome avevo una sorella che abitava fuori dal paese di Cavaglio, loro non pensavano che io facevo la staffetta perchè erano convinti che andavo a trovare mia sorella.

[...] Ricordo che quando andavo a portare i "*bigliettini*" partivo dopo la mezzanotte per non essere vista; con il passare del tempo i fascisti sapevano del mio impegno, ma non sono mai riusciti a prendermi. Il loro desiderio era quello di farmela pagare, in un modo o nell'altro...

[...] Un'altra volta, ricordo che i fascisti sono venuti nel solaio dove c'era mio marito e gli hanno fatto bere l'olio di ricino; un bicchiere d'olio gli hanno dato! Perchè mio marito "era un uomo serio, si fidavano tutti di lui e i fascisti ne avevano paura".

[...] Ne hanno ammazzati tanti a Cavaglio d'Agogna. Che io ricordo, ne hanno ammazzati sette; uno, povero ragazzo, l'hanno ammazzato là...in una chiesetta...stava mangiando una mela...aveva ancora un pezzo di mela in bocca...ma quel ragazzo non era di Cavaglio...hanno ammazzato anche alcuni partigiani di Novara.

[...] "Mamma mia! Quante paure e quante tremarelle che abbiamo preso!...Però, quanti ragazzi giovani hanno ammazzato".

Carlo Migliavacca

ALTRE NOTE

Maria Giovanna Giudice è **testimone vivente di oltre un secolo di storia**; si ricorda benissimo del Governo provvisorio (25 luglio 1943 - 23 maggio 1948), dell'Assemblea costituente (25 giugno 1946 - 31 gennaio 1948), della Proclamazione della Repubblica (2 giugno 1946), e di tutti i Governi italiani che si sono succeduti dal 1943 ad oggi. Ha vissuto con tutti i Presidenti della Repubblica: ENRICO DE NICOLA, LUIGI EINAUDI, GIOVANNI GRONCHI, ANTONIO SEGNI, GIUSEPPE SARAGAT, GIOVANNI LEONE, SANDRO PERTINI, FRANCESCO COSSIGA, OSCAR LUIGI SCALFARO, CARLO AZEGLIO CIAMPI, GIORGIO NAPOLITANO.

Ancora prima, nel 1901 regnava Casa Savoia con VITTORIO EMANUELE III (dal 29-7-1900 al 9-5-1946) e, seppur brevemente, UMBERTO II (dal 9-5-1946 al 18-6-1946)

Maria Giovanna Giudice **ha vissuto con questi Papi**:

LEONE XIII, PIO X, BENEDETTO XV, PIO XI, PIO XII, GIOVANNI XXIII, PAOLO VI, GIOVANNI PAOLO I, GIOVANNI PAOLO II, BENEDETTO XVI.

Con Maria Giovanna, in quel lontano **1901, nacquero**: SALVATORE QUASIMODO, PIERO GOBETTI, WALT DISNEY, MARLENE DIETRICH, GARY COOPER, VITTORI DE SICA, GINO CERVI, LOUIS ARMSTRONG, CLARKE GABLE e tanti altri ancora.

Alcuni **importanti avvenimenti del XX sec.** (1900-2000): Primo volo dei fratelli Wright nel 1903; Prima guerra mondiale (1914-1918); Rivoluzione russa nel 1917; il transatlantico Titanic affonda la notte fra il 14 e il 15 aprile 1912; Charles Lindbergh nel 1927 è il primo aviatore a trasvolare l'oceano Atlantico; Negli USA inflazione e crollo della borsa nel 1929; Rivoluzione cubana ad opera di Che Guevara e Fidel Castro; La cagnetta Laika è il primo animale lanciato in orbita nello spazio; **il primo uomo sulla luna il 20 luglio 1969** (Neil Armstrong, comandante della missione Apollo 11): **cosa incredibile per Maria Giovanna, che aveva visto nascere le prime automobili: "Un carro che andava senza le bestie che lo tiravano"**.

Carlo Migliavacca

Segue attestato con motivazione

N. V/2008001097



IL MINISTRO DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2008
con cui fu conferita alla Signora

Maria Giovanna GIUDICE

la medaglia di bronzo al merito civile con la seguente motivazione:

“Durante la Lotta di Liberazione, animata da profondi ideali di libertà e di democrazia, con generosità, abnegazione e spirito di solidarietà, offrì il proprio sostegno come staffetta partigiana al servizio della 82^a Brigata Osella – Battaglione Ranzini”.

1943/1944 Cavaglio D'Agogna (NO)

Relascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà data annunzio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 16 dicembre 2008